

piangere se non alla partita di corte di Don Ferrante Gonzaga (1).

Nel mangiare ha sempre Sua Maestà la mattina osservato, fin dal tempo ch'ella partì di Fiandra per Spagna, svegliata che era, di pigliare una scodella di pesto di capponi con latte e zucche con altre spezierie, dopo il quale tornava a riposare; a mezzo giorno desinava con molte varietà di vivande, e poco dopo vespro merendava, e a un'ora di notte se n'andava alla cena, mangiando cose tutte da generare umori grossi e viscosi: e non essendo ancora di quelli soddisfatto, disse una volta al maggiordomo Monfalconetto con sdegno, che aveva corrotto il giudizio in dar ordine ai cuochi, perchè i cibi erano tutti insipidi; dal quale gli fu risposto: *Non so come trovar più modi di compiacere alla Maestà Vostra s'io non fo prova di fargli una nuova vivanda di pottaggio di relogi* (2); il che la mosse a quel maggiore e più lungo riso che sia stato mai veduto in lei, e così risero quelli della camera; conciossiacchè ella non gusta, come è noto, cosa alcuna in questo mondo di più piacere che di tenersi innanzi relogi (3). Mangia poi gran quantità e varietà di frutti, e dopo pasto condito assai, beve tre volte sole, ma molto in ciascuna volta; ed è stata nei piaceri veneri di non temperata volontà in ogni luogo dove si è ritrovata con donne di grande e anco di piccola condizione.

Per voce de'suoi della corte Sua Maestà non ha avuto natura al dare, onde quasi tutti si sono doluti di non aver veduto, specialmente alle rinunzie, seguitare premj de'servizj da loro prestati, e tra molti esempi che si hanno del-

(1) Fratello di Federigo primo duca di Mantova. Ne parla il Navagero nella sua Relazione del 1546 a pag. 303 del Tom. I della Serie I; e lo stesso Badoero vi torna sopra col discorso più innanzi.

(2) Orologi. Il valore di questo motto è spiegato qui appresso.

(3) Teneva Carlo V presso di sè Juanello Torriano, famoso meccanico, il quale gli veniva continuamente fabbricando orologi d'ogni specie.